

IL PADRE DI ROSWELL

Articolo di Maurizio Baiata

Stando alle fonti più autorevoli, l'incidente di Roswell, avvenuto in New Mexico nel 1947, fu il primo - si ipotizza ce ne siano stati altri in precedenza - a coinvolgere il Pentagono. A fatica lo tennero sotto controllo, ma non riuscirono a evitare fughe di notizie. In base alle testimonianze, secondo una prima ricostruzione, una parte di rottami fu certamente ritrovata sparsa su un terreno semidesertico (debris field) del Foster Ranch, nella Contea di Lincoln, 75 miglia a nord di Roswell, dove presumibilmente l'oggetto aveva planato e toccato terra, per poi riprendere il volo sino a schiantarsi su un costone roccioso delle Capitan Mountains. Una seconda ricostruzione, invece, delinea il primo impatto sul campo dei rottami nel Foster Ranch, quindi l'UFO si sarebbe rialzato e avrebbe raggiunto i piani di San Augustin, 175 miglia a nord ovest di Roswell, dove sarebbero stati rinvenuti il grosso dello scafo e i suoi occupanti. A Roswell, una cittadina di circa 15 mila abitanti, era di stanza il 509.mo stormo Bombardieri dell'Esercito statunitense. Vari anelli della catena di comando presero decisioni e commisero errori di valutazione rispetto alla portata reale della situazione, alle potenziali conseguenze, soprattutto alla migliore strategia per un'efficace disinformazione. Dopo una prima ammissione («abbiamo recuperato un disco volante extraterrestre»), dovuta a un comunicato stampa ordinato dal comandante della base, il colonnello William Blanchard, ed emesso dal responsabile delle pubbliche relazioni, il tenente Walter Haut, si cercò di far passare l'incidente per un pallone meteorologico precipitato. Giusto. Infatti non si poteva affatto escludere che «ora che ne abbiamo uno in mano, non sappiamo quando verrà giù il prossimo». Quest'ultima citazione va attribuita al fisico nucleare Stanton Friedman, l'ufologo più autorevole della storia moderna, insieme all'astronomo Joseph Allen Hynek. Fu Friedman, nel 1978, il primo a intervistare il Maggiore Jesse Marcel, che nel 1947 era il responsabile del controspionaggio della base di Roswell e raggiunse il campo dei rottami al Foster Ranch. Quello che vide gli restò nella mente come «non di questo mondo». Lo confessò a Friedman e da allora la storia, di questo mondo, non è stata più la stessa. Friedman è venuto mancare a metà maggio e noi di getto qui possiamo solo comporre uno stringato resoconto del suo pensiero e della sua opera. Tale è l'importanza di Stanton Friedman per la storia della moderna ufologia che a nulla varrebbe qualunque nostro sforzo di parlarne senza riportare stralci di interviste, alcune delle quali, a noi rilasciate sul finire degli anni Novanta e ancora inedite, troveranno spazio presto su queste stesse pagine.

Il Piano di Contingenza

Primi di luglio 1947, gli ufficiali della base USAAF (Roswell Army Air Field) di Roswell, responsabili delle operazioni di recupero, si accorsero immediatamente che si trattava di un velivolo estraneo alla tecnologia aeronautica terrestre. Notificata ai loro superiori, la notizia sarebbe giunta al Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, che ne informò il Segretario di Stato americano e si andò delineando una questione che esigeva discussioni anche ai vertici del potere politico. Sul piano ufficiale, il Segretario di Stato Generale George C. Marshall (ideatore del Piano Marshall, N.d.R.) decise di costituire una commissione di dodici esperti comprendente funzionari amministrativi, scienziati e alti ufficiali, per analizzare l'accaduto. Si rendeva necessario un piano di contingenza per affrontare l'eventuale susseguirsi di situazioni simili, un piano gestito da un gruppo operativo formato da prominenti scienziati e da alti ufficiali di diverse forze. Tale "Gruppo" avrebbe creato strutture deputate alla sicurezza e all'addestramento di squadre speciali nel contesto di un programma di massima segretezza. Roswell si inquadra dunque nell'ottica delle attività del "Comitato di Studio per la Difesa contro Attacco non convenzionale" (SDAUA), apparentemente stabilito sotto gli auspici delle "Direttive del Consiglio di Sicurezza Nazionale" emesse nel 1947 e 1948, anni in cui gli avvistamenti UFO sul territorio USA si erano fatti sempre più frequenti e intensi. Friedman specifica: «I membri del gruppo includono il Padre dell'Intelligence Americano, il Generale Maggiore Bill Donovan; il primo direttore del Central Intelligence Group (CIG), Ammiraglio Sidney Souers e a quel tempo Segretario Esecutivo del Consiglio di Sicurezza

Nazionale; il Generale Alfred M. Gruenther, il più giovane Generale a quattro stelle della storia degli Stati Uniti, futuro Comandante della Nato, al tempo Direttore, Capo Staff Congiunto, membro del Consiglio di Sicurezza Nazionale; il Dr. Vannevar Bush, Direttore dell'Ufficio di Ricerca e Sviluppo Scientifico, uno dei massimi scienziati nel paese con numerosi tributi a suo credito; il Dr. Karl Compton, Capo Ufficio dell'Ufficio di Servizio da Campo dello Sviluppo e della Ricerca Scientifica (OSRD) e presidente del MIT. Souers e Bush sono presunti membri del Gruppo Majestic-12; fu il primo Segretario alla Difesa James Forrestal, altro presunto membro, a invitare Donovan a unirsi al comitato SDAUA». Da quanto premesso, il piano di contingenza non fu sufficiente. Marshall era sulla via della pensione e il Presidente Harry Truman ordinò la costituzione di un super gruppo dotato di poteri illimitati, il Majestic 12, nome in codice Top Secret MAJIC. La cifra 12 stava per il numero di membri che ne facevano parte e, secondo Robert O'Dean (sergente maggiore NATO, Shape, scomparso nell'Ottobre 2018, N.d.R.) l'acronimo MAJIC significava MILITARY ASSESSMENT JOINT INTELLIGENCE COMMITTEE. Vi vennero inclusi alcuni dei componenti del comitato SDAUA. In merito all'esistenza del MJ-12, il ruolo di Stanton Friedman è stato nodale nella decifrazione e autenticazione dei documenti marcati con tale sigla e pervenuti all'interno di plichi postali anonimi ad alcuni ricercatori americani (Friedman incluso) a partire dal 1984. Gran parte di essi giunsero sotto forma cartacea e uno, il SOM 1-01 in microfilm. Sono stati tutti passati al vaglio di studiosi UFO e analisti forensi, in particolare da Friedman e dal team di Robert Wood e di suo figlio Ryan, autore quest'ultimo del fondamentale Majic Eyes Only. Sull'autenticità di questo intricato puzzle, i cui tasselli sono decine di pagine dattiloscritte suddivise in fascicoli e carteggi di apparente origine governativa, si sono intrecciate discussioni a non finire. I Majestic Documents sono accurati nella realizzazione, stando a indicare una profonda conoscenza della prassi di classificazione e della terminologia burocratica, e corrispondono inoltre sia nella qualità delle informazioni d'intelligence, sia con le procedure (timbri, numeri, sigle di classificazione, stile redazionale, etc.) alla ufficiale redazione di documenti dell'epoca. Ecco la posizione di Friedman in merito alla loro autenticazione, sintetizzata il 25 luglio 2007 in risposta a un commento su ufoupdates@virtuallystrange.net riferito alle prove di frode emerse su alcuni documenti UFO Top Secret. «Nella seconda edizione di "TOP SECRET/MAJIC" del 2005 sostengo la genuinità di quattro documenti: 1. Il Documento informativo di Eisenhower (Eisenhower Briefing Document – EBD) 2. Il Cutler - Twining Memorandum. 3. Il SOM.101 (Manuale operativo per le operazioni di recupero di tecnologia e biologia aliene) 4. Il Truman - Forrestal Memo. (TFM). I primi tre non sono stati nemmeno testati (non vi appare alcuna firma dell'autore). A mio avviso il TFM è stato quasi certamente redatto da Vannevar Bush o da Forrestal, in base a elementi quali le due macchine da scrivere utilizzate, il punto dopo la data, e le mie conversazioni con qualcuno che ha lavorato per Truman durante tutto il periodo della sua presidenza alla Casa Bianca. Mi aspettavo che non si sarebbe rivelato essere stato scritto da Truman. Credo che i rimanenti documenti MJ- 12 siano falsi, tranne il memorandum Bowen, storicamente accertato. Non ho mai sostenuto la realtà dell'incidente di Roswell basandomi sulla genuinità dei Majestic Documents. Avviai le mie ricerche su Roswell negli anni '70. Il documento EBD è stato ricevuto nel dicembre 1984 e già allora sussisteva la concreta possibilità che Roswell fosse reale. Il fatto che nell'EBD venisse fatto il nome del debunker Donald Menzel come membro del MJ-12 corroborava le mie scoperte sulle diverse attività di Menzel sotto la copertura di un nullaosta di altissima sicurezza».

Quando precipita un UFO...

Ecco uno stralcio di intervista rilasciata al sottoscritto nella seconda metà degli anni '90, al picco della controversia sui documenti in questione. «Disponiamo di elementi e dati che corroborano sempre più l'attendibilità di alcuni dei fascicoli Majestic 12 e soprattutto del documento denominato SOM 1-01, lo Speciale Manuale Operativo del MJ12. I Majestic Documents sono stati attaccati, ma non sto affermando che gli attacchi derivino dai debunker governativi... piuttosto che le acque si stanno agitando. Sono convinto che molti dischi volanti siano precipitati in tutto il mondo. Quello che la gente non ricorda, anche se libri in proposito escono continuamente, è che gli Stati Uniti per decenni hanno avuto team specializzati nelle operazioni di recupero, inseriti nei

progetti Blue Fly e Moon Dust. Mi sorprende come non lo si sia preso in considerazione. Da quando esistono le osservazioni satellitari, e anche prima dei satelliti, comunque l'intento era quello di recuperare le apparecchiature del nemico. I Tedeschi e gli Inglesi, durante la II Guerra Mondiale, nel caso di abbattimento di un aereo, si precipitavano sul posto per apprendere tutto il possibile dal relitto e dai rottami, scompartimenti per le bombe, strumentazione elettronica, tutto... perché lo avrebbero potuto riutilizzare nel proprio sistema, è logico, se si ha un esempio di apparecchiature del nemico. Ora, dai satelliti in poi e dagli aerei armati con ordigni nucleari, è stata una prassi standard quella dei team di recupero pronti a intervenire immediatamente e ovunque qualcosa di classificato fosse precipitato. Accadeva regolarmente con i satelliti russi: gli Stati Uniti attendevano impazientemente un loro incidente per impadronirsi della loro tecnologia, che dopo tutto all'epoca era più avanzata della nostra... quindi i gruppi composti da personale di governo venivano allertati, ad esempio, nel caso di un incidente a un trasporto di armi nucleari via terra, con diversi obbiettivi: recuperare le proprie apparecchiature, assicurarsi che nessun altro lo facesse, e tenere bene alla larga la gente. Facciamo un esempio: uno aereo stealth precipitò nei pressi di Bakersville, California. Naturalmente non sapevamo di cosa si trattava. Le strade furono chiuse, lo sceriffo e chiunque fosse nelle vicinanze dovette attenersi a un giuramento di silenzio, pena la morte, bruciarono tutto il terreno dell'area interessata per far sparire qualunque frammento... così, mentre i nostri radar guardano verso l'alto, i satelliti spia guardano verso il basso... sappiamo se qualcosa entra nel nostro spazio aereo. È di vitale importanza preoccuparsi di tali incidenti, intervenendo fulmineamente e recuperando tutto. Gli attuali sistemi, radar e satellitari, producono dati che nascono classificati, il pubblico non ne sa nulla, ma sono nove i gruppi speciali per casi di emergenza nucleare dislocati nel solo territorio degli USA e pronti a intervenire ovunque nel mondo. Gli Stati Uniti hanno accordi con gli altri Paesi: se qualcosa precipita, voi ci avvertite, noi interveniamo e vi paghiamo in dollari». Il problema dei Majestic Documents è che sono di fonte anonima e che alcuni di essi sono contraffatti. Si tratta quindi di un misto di informazione e disinformazione. Un X-File in piena regola, probabilmente originato dalla stessa intelligence militare statunitense che impiega strumenti simili per rilasciare notizie classificate. In ogni caso, allo stato attuale della ricerca, i documenti Majestic 12 non possono essere considerati avulsi dallo straordinario scenario dei fatti di Roswell. Tanti amici quanti nemici. A Friedman, diversi ufologi ascrivono la colpa di essersi occupato del Mj-12. Ma non poteva esimersi dal farlo, soprattutto perché per sua natura e passione ogni sua indagine era contrassegnata da un caparbio lavoro di ricerca documentale e di verifica e controllo incrociato dei dati. Friedman riteneva non servissero a nulla le ricerche sul campo e i nuovi approcci e metodi di indagine, se tutto veniva poi soffocato dalla burocrazia e da una classe di esperti aggrappati disperatamente alle loro poltrone, rappresentativi solo di centri di micro potere innervati su analisi e contro analisi di avvistamenti vecchi di decenni. Al contrario, Friedman, nell'affrontare un caso a suo avviso interessante, partiva dagli elementi tangibili, andava alle fonti, cercava le connessioni, non escludeva le ipotesi più ardite. Analizzato il tutto, quel determinato caso poteva anche finire nel suo famoso "gray basket", il cestino grigio in cui riponeva i casi irrisolti in quanto privi di oggettivi riscontri, sino a prova contraria.

La sua lotta al potere

Quale fonte ufficiale, militare o governativa, degli Stati Uniti o del Regno Unito, o di qualunque Stato europeo ha mai ammesso il proprio reale interesse in casi UFO implicanti la sicurezza nazionale? Nessuna e mai. Né con Roswell, né con Rendlesham/Bentwaters in Gran Bretagna nel dicembre 1980, né con Varginha in Brasile nel 1996, né con Phoenix in Arizona nel 1997, solo per citare i casi più eclatanti. La pesante responsabilità dei poteri rispetto all'opinione pubblica che esige delle risposte non è mai stata messa in discussione: il fenomeno UFO e la presenza ET non costituiscono un problema. Accade sin dai tempi del Progetto Blue Book, quando, a seguito di continue ondate di avvistamenti di oggetti volanti non identificati nei cieli nordamericani, il Pentagono decise di dar vita a un progetto di analisi sistematica di quelle intrusioni. Ne scaturirono risultati sconcertanti. Agli Americani fu detto che degli oltre 12 mila casi analizzati, 701 restavano

inesplicabili, ma non rappresentavano una minaccia per la sicurezza nazionale. Quindi, la questione UFO non era più un problema di cui l'opinione pubblica dovesse preoccuparsi. Friedman chiarisce questo punto: «Non dobbiamo dimenticare che il monitoraggio dei cieli è responsabilità degli apparati militari e il governo predispone per loro ogni mezzo al fine di assicurare che i dati di tale attività, nati nella segretezza, restino nella segretezza. Perché qualcuno dovrebbe aspettarsi che gli estranei lo vengano a sapere? I segreti non vengono mantenuti raccontandoli in giro, ma al minor numero possibile di persone. Nel mio studio I Dischi Volanti e la Scienza ho dimostrato con dati di fatto che negli Stati Uniti esiste un Cosmic Watergate. Auspico che ricercatori di altre nazioni facciano lo stesso». Per decenni in tutto il mondo Stanton Friedman è stato considerato fra i massimi esperti del settore, senz'altro quello con il maggiore e inoppugnabile bagaglio scientifico e storico rispetto a una massa di improvvisati. Quali sono state, dunque, le ragioni delle difficoltà che ha dovuto affrontare in seno alla comunità ufologica internazionale? In primis, il suo enorme interesse per la questione Roswell e MJ-12 lo ha posto obliquamente rispetto alla maggioranza dei suoi colleghi di stampo “nuts & bolts” che vivono nell'attesa - e con ciò si sentono con la coscienza a posto - dell'ammissione di governo che il fenomeno UFO esiste, che si tratta probabilmente di velivoli alieni (extraterrestri), ma che non è ancora provato si tratti di visitatori dallo spazio. Questo, per Friedman era del tutto irrilevante e incongruente con un fine della ricerca che tenesse conto anche degli UFO crash e delle abduction, atteggiamento che gli ha portato l'ostracismo di larga parte della comunità ufologica ortodossa aggrappata alla visione tradizionale. Eguale ferrea contrapposizione, Friedman l'ha avuta con chi fra gli ufologi sosteneva la necessità di un dialogo e di una collaborazione in parallelo con il SETI (Search for Extra Terrestrial Intelligence), un baraccone senza senso, se letto in oggettiva chiave UFO/ET. La sua apertura mentale, la sua visione a 360 gradi erano troppo audaci per essere accettate da ambienti egemonici e autoritari e persino inquisitori, ad esempio i vertici MUFON (Mutual UFO Network). Anche questo lo ha estraniato da un contesto in cui la ricerca della cosiddetta “pistola fumante” è divenuta un'ossessione, l'incubo di un grande mistero moderno che ci assilla da oltre 60 anni nonostante la miriade di prove circostanziali e di testimonianze genuine, come quelle di alcuni importanti casi di Incontro Ravvicinato del Quarto Tipo, i casi di “abduction”, o rapimento alieno.

Betty e Barney Hill

Stanton Friedman si è dedicato con grande attenzione alla straordinaria vicenda di Betty e Barney Hill, che nel 1961 furono protagonisti del primo “rapimento alieno” ampiamente documentato e balzato agli onori delle cronache. Il suo interesse si focalizzò soprattutto sulla famosa “mappa stellare”, una proiezione olografica vista da Betty a bordo dell'astronave dove esseri di fattezze umanoidi l'avevano condotta insieme al marito. La descrisse durante una seduta di ipnosi condotta nel 1964 dallo psichiatra Benjamin Simon di Boston, direttore del reparto di Neurochirurgia al Mason General Hospital di Long Island, dove aveva trattato reduci e pazienti affetti da Sindrome da Stress Post Traumatico ottenendo buoni risultati con l'ipnosi. Betty e Barney vollero incontrarlo e si sottoposero entrambi a ipnosi. Dalle parole di Betty derivò un disegno realizzato da Marjorie Fish, poi sviluppato da Friedman sino a determinare che si poteva trattare di una raffigurazione del sistema stellare binario di Zeta Reticuli. Era quello il luogo di provenienza dei nostri visitatori stellari? Nel libro *Captured! The Betty and Barney Hill UFO Experience*, lo studio più aggiornato e completo sul caso Hill, scritto da Kathleen Marden, nipote di Betty Hill e da Friedman, si mettono in luce accuratamente gli aspetti più salienti della vicenda e degli eventi successivi, comprovandoli come realmente accaduti ed esattamente come riferiti dai protagonisti. Le insinuazioni sulla fragilità delle prove, sull'inconsistenza testimoniale e le accuse rivolte agli Hill di aver architettato tutto solo per ottenerne fama e profitti economici, vengono confutate e demolite dagli autori.

Un leone contro i debunker

Questo nostro primo ricordo di Stanton Friedman deve necessariamente chiudersi qui, ma solo momentaneamente. Il fisico nucleare e ufologo che aveva annichilito Philip Klass, coriaceo giornalista scientifico e massimo debunker di ufficio dello Csicop statunitense (omologo del

nostrano Cicap), e che aveva elegantemente battagliato con l'astronomo e divulgatore scientifico Carl Sagan, ha dimostrato al mondo intero che «l'assenza dell'evidenza non significa evidenza dell'assenza». Il vecchio leone, convinto che il potere assoluto corrompe in modo assoluto, ha sempre mostrato grande fair play e rispetto nei confronti dei suoi avversari, anche nei casi in cui la sua autorevolezza è stata messa in ombra da personaggi eccezionalmente scomodi quali il Colonnello Philip Corso, il dottor Michael Wolf e il sedicente fisico Bob Lazar, quello del sistema propulsivo degli UFO, dell'elemento 115 e dell'Area 51. Ne parleremo al più presto.